

Questioni di metodo in Archeoastronomia e Astronomia culturale *Note antropologiche*

Domenico Ienna
iennadomenico@gmail.com

1. Il metodo scientifico ¹

Per chi fa ricerca scientifica vero tesoro - oltre a disponibilità di buoni strumenti e dati d'osservazione - è rappresentato da specifici metodi d'indagine approntati al riguardo, suscettibili certo di correzioni, integrazioni e aggiornamenti continui.

Con '**metodo scientifico**' si designa sia ogni orientamento di ricerca come '**indagine**', '**dottrina**' ('m. sperimentale'), sia una **tecnica particolare** che porti a validi risultati ('m. sillogistico'). In realtà, un medesimo procedimento può essere considerato da un punto di vista 'Metodo' e da un altro 'Dottrina'. Se in Platone e Aristotele sono rinvenibili entrambi i significati, nell'uso moderno e contemporaneo a imporsi è soprattutto, invece, la seconda accezione. Dopo tappe fondamentali nell'elaborazione del concetto [contributi di B. Telesio (1509-1588), F. Bacon (1561-1626), G. Galilei (1564-1642), R. Descartes 1596-1650)², I. Newton (1643-1727)], più recentemente l'attenzione filosofica s'è venuta a concentrare sulla possibilità stessa di rendere legittimo un 'metodo scientifico'. Affermata la rilevanza di tale concetto in epistemologie empiristiche [verificazionismo (Positivismo logico, Wiener Kreis) e falsificazionismo (K. Popper, 1902-1994)], l'accezione tradizionale viene a perdere infatti credibilità nel Post-Positivismo tanto che P. K. Feyerabend (1924-1994) contesta proprio la pretesa di processo 'unico e universale' fondato su razionalità umana non storicizzata, a favore di procedimenti di volta in volta predisposti invece secondo esigenze della ricerca ³. Particolare infine la posizione 'estetica' di P. Dirac (1902-1984) che promuove - prima di requisiti quali 'semplicità' e accordo con le osservazioni - proprio il criterio di bellezza (matematica) come metodo scientifico di ricerca della verità⁴.

2. Ripensare l'Archeoastronomia

Dopo notevoli progressi e tanti risultati conseguiti negli ultimi decenni nel nostro Paese e nel mondo, opportune motivazioni richiedono che l'Archeoastronomia - al di là di convenzioni accademiche, uno dei più proficui terreni d'incontro tra discipline tecnico-scientifiche e umanistiche - analizzi di nuovo compiutamente come e cosa hanno prodotto/stanno producendo i suoi vari e articolati percorsi di ricerca; al fine di non rendere così, ancora necessaria al riguardo, la parodia-stimolo d'una famosa espressione politica nostrana "*Fatta l'Archeoastronomia, bisogna fare gli archeoastronomi*"!⁵

2.1 Criticità della/nella Archeoastronomia

Le criticità rilevate nel percorso storico dell'Archeoastronomia - riassumibili essenzialmente come **non sempre 'chiari e distinti' indagini e progetti** - sembrano dipendere da varie ragioni, sinteticamente qui riportate.

A) Relativamente recente strutturazione come disciplina 'compiuta' (complessità di studi raggiunta, cattedre accademiche istituite⁶...).

¹ Abbagnano 2006, pp. 646-647.

² Discours de la méthode (1637); Meditationes de prima philosophia (1641), Principia philosophiae (1644).

³ Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge (1975).

⁴ Dirac 2019, pp. 63 e 4a di cop.

⁵ Riferimento alla famosa battuta attribuita a Massimo d'Azeglio (in realtà di Ferdinando Martini) dopo l'Unità d'Italia: "Fatta l'Italia, occorre fare gli Italiani".

⁶ Morellato 2011.

B) Ambivalenza d'attenzione ricevuta **da ambiti e personalità accademici** nel tempo: da un lato diffidenza - più che per ragioni d'essere della disciplina stessa – a causa di problematiche frequentazioni di contenuti e forme nei contributi prodotti; dall'altro acritiche condiscendenze di troppo, rivolte proprio – pur se da contesti diversi - verso tali discutibili percorsi interpretativi.

C) Difficoltà – da parte d'Istituzioni interessate - **a sostenere la ricerca** a fronte di particolarità/complessità delle indagini specifiche: così che gran parte di esse risulta effettuata da ricercatori indipendenti, con esperienze (anche buone) acquisite direttamente 'sul campo'.

D) Necessità d'utilizzare in modo più corretto/compiuto vari **strumenti scientifici**, tra cui: **comparazione** fra teatri d'osservazione o manufatti (in Archeoastronomia) e credenze o ritualità (in Astronomia culturale); **rilevazione e comprensione** di motivazioni/logiche/simbologie riguardanti gli 'oggetti' materiali/intellettuali in esame; **valutazione critica dei contributi** prodotti [dedicare maggiore attenzione soprattutto a queste caratterizzazioni: eccessive vastità/vaghezza d'argomenti privi di (sufficienti) ancoraggi documentali⁷ o di 'campo'; penurie/aporie di fonti (o non adeguate analisi relative) trasformate con 'sovraccarichi di senso' in misteri della Storia (troppo frequenti soluzioni-scorciatoia, con 'suggestivi' riferimenti soprannaturali, esoterici o sacrali...)⁸. E questo perché Archeoastronomia e Astronomia culturale - proprio perché potenzialmente capaci di ampiezza d'orizzonti e applicazioni privilegiate di ricerca - possono rimanere esposte a **rischi metodologici**, come passate/recenti **derive ipertecnicistiche** (precipuo interesse per i modelli esplicativi adottati più che per dialoghi di questi con il reale) **o non razionali** (condizionamenti di matrice antroposofica, teosofica, discutibilmente olistica, fideistica o esoterica) nonché **confusioni interpretative** (coesistenza di più 'letture' prodotte, nel tempo, in discipline di supporto⁹) vanno purtroppo senza dubbio a confermare.

2.2 Contrasti alle criticità, e soluzioni con promozione di dialogo

A fronte delle criticità rilevate, necessario promuovere azioni di contrasto ma pure costruttive al riguardo, come: **I)** Stimolare gli studiosi di diversi profili che afferiscono/ritengono d'afferire al settore interessato di **curare** - in quanto a contenuti – **almeno due ambiti diversi di cultura**¹⁰: per poter effettuare così opportune comparazioni, evitando assolutizzazioni di prospettiva grave inciampo per la ricerca. **II)** Riguardo poi a strumenti/metodi d'indagine, promuovere maggiori **confronti tra ricercatori**, a evitare esclusivi specchiamenti acritici d'ognuno nel proprio percorso (ulteriore limite a progressi di disciplina). **III)** In quanto a **formazione essenziale di base**, stimolare l'integrazione proficua (per quanto occorre) di corredi disciplinari quali Astronomia di posizione, Softwares astronomici, Antropologia fisica, Antropologia culturale/Etnoastronomia, Storia, Archeologia, Architettura dell'Antichità, Topografia, Geoarcheologia¹¹ e Statistica. È circostanza consueta infatti, se non necessaria, che sia uno specifico **quesito astronomico/archeologico/antropologico**, ecc. a fare da **stimolo iniziale** a un'indagine d'interesse potenzialmente archeoastronomico. Tale 'input' si rivela però non sufficiente a raggiungere tale scopo da solo, in quanto è proprio l'apporto integrato dei corredi disciplinari di base a fornire non solo i vari concetti/strumenti necessari, ma soprattutto la **sensibilità archeoastronomica 'unitaria'** (oltre la mera sommatoria dei saperi coinvolti) capace di orientare e sostenere l'indagine intrapresa. **IV)** È necessario **presidiare**, infine, **i più insidiabili snodi di ricerca** accennati, attivando comunque al riguardo non demonizzazioni/chiusure, ma aperture di dialogo scientifico tra discipline e ricercatori interessati.

2.3 Opportunità/vantaggi del rapporto tra Antropologia e Archeoastronomia/Astronomia culturale

⁷ "La mancanza pressoché totale di una documentazione storicamente attendibile non solo favorisce la soggettività delle interpretazioni, ma dà a ogni teoria una base approssimativa e precaria" (Bernardi 1987, p. 182).

⁸ Ferrara 2021, pp. 173 e 176.

⁹ Ad esempio "L'archeologia, specialmente quella 'paleo', non è una "scienza statica, va con i tempi, va con il vento intellettuale del momento" (Ferrara 2021, p. 46).

¹⁰ Edward E. Evans-Pritchard: "uno studio di una seconda società è desiderabile, perché altrimenti un antropologo [ma anche un archeoastronomo] diventa incline a pensare per il resto della vita [...] in termini di un particolare tipo di società" (Bernardi, pp. 118-119).

¹¹ Analisi di problemi archeologici con l'ausilio di strumenti di Scienze della Terra (Gisotti 2021).

Giusto evidenziare ora - dopo le criticità patite dell'Archeoastronomia – anche le opportunità che la riflessione antropologico-culturale¹² - può apportare alla disciplina o ricevere da essa.

2.3.1 L'Antropologia esercizio di dialogo tra cultura d'appartenenza e ambiti spazio-temporali diversi

L'ausilio dell'Antropologia – disciplina strutturalmente predisposta a favorire nel ricercatore **disponibilità e comprensione ideologico-esistenziale**, appare certo indispensabile per porsi in modo proficuo nei confronti d'oggetti di studio così legati al progettare dell'Uomo.

2.3.2 L'Antropologia guida a interdisciplinarietà e consilienza con altre scienze

Secondo beneficio, ausilio ed esperienze per superare dicotomie tra scienze e tecniche diverse, così da favorire la strutturazione dell'**Archeoastronomia** come **'arte' compiuta di vari saperi** (in linea con l'*iter* seguito da millenni in ambito medico). E ciò grazie al peculiare interesse dell'Antropologia C. per l'"Anthropos" fattore di cultura che – coprendo evidentemente l'intera azione umana – non può non avvalersi “delle tecniche di ricerca elaborate dalle altre discipline, tanto nello stadio della raccolta [dati], quanto nello stadio dell'elaborazione analitica”¹³ per comprendere credenze, ritualità, simbolismi e cultura materiale.

La ricerca archeoastronomica avviene infatti attraverso ricostruzioni necessariamente antropologiche di 'luoghi'/manufatti e riti/miti relativi che - effettuate con l'apporto di vari saperi di corredo¹⁴ - guadagnano i frutti del fare **'consilienza'**: “efficace contaminazione tra modelli teorico-metodologici [...] diversi”¹⁵, ma anche tra fonti indipendenti, per l'interpretazione di fenomeni oggetti di studio.

2.3.3 L'Antropologia per rilevamento in eventi e manufatti di dinamiche generali di cultura

Il terzo *'benefit'* ricavabile da riflessione e contributi antropologici auspicati consiste in acquisizione di strumenti indispensabili a corrette interpretazioni d'attività umane. Tale guadagno si realizza 'in primis' con l'evidenziare la **'dinamica interattiva'** dei **quattro fattori fondamentali che producono cultura**¹⁶: l'azione cioè con cui 'Anthropos' (“l'uomo nella sua realtà individuale e personale”) – nel teatro di 'Oikos' (l'ambiente naturale in cui si trova ad operare, ma anche da lui costruito) e 'Chrònos' (il tempo relativo) – viene a partecipare del patrimonio materiale/immateriale collettivamente elaborato nell'"Ethnos" (contesto socio-culturale) di riferimento.

Tale processo si realizza attraverso la dialettica tra **'antropemi'** “espressioni capillari della cultura, che risalgono all'intuizione inventiva di un individuo oppure radici della struttura culturale e sociale” ed **'etnemi'**, “antropemi costituiti in struttura, cioè articolati tra loro sistematicamente”. Da qui la funzione degli 'etnemi' complessi (aggregazione sociale, ordinamento politico, organizzazione economica, livello tecnologico, sistema magico-religioso, temperie artistica, ecc. nella costruzione/caratterizzazione di gruppi, comunità, civiltà e produzioni relative¹⁷. Oltre a descrivere teatri e dinamiche generali di cultura, le discipline etnoantropologiche forniscono poi anche **strumenti specifici d'indagine** ad esempio **metodologici** (tipologie d'indagine: strutturalismo e funzionalismo¹⁸, molteplice/pluralità¹⁹, comparazione²⁰, lavoro 'sul campo', ecc.) e

¹² Oggetto dell'Antropologia è l'essere umano; quella fisica studia “le forme e le strutture del corpo”, la culturale invece “il significato e le strutture della vita dell'uomo, come espressione della sua attività mentale” (Bernardi 1987, p. 21).

¹³ Bernardi 1987, p. 115.

¹⁴ “Attraverso ricostruzioni siffatte abbiamo, spesso, una dilatazione dell'ambito tradizionale delle diverse discipline” (Luigi M. Lombardi Satriani, in Rami Ceci 2003, p. 11).

¹⁵ “Prospettiva unitaria di conoscenza futura fra l'antropologia e le altre scienze” (3° convegno Società Italiana di Antropologia Culturale-SIAC; Roma, prima sessione 23.9.2021).

¹⁶ Prima formulazione del concetto antropologico di 'Cultura' (Edward B. Tylor, 1871): “il complesso unitario che include la conoscenza, la credenza, l'arte, la morale, le leggi e ogni altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro della società” (Bernardi 1987, p. 26).

¹⁷ Bernardi 1987, pp. 80-81.

¹⁸ “capire la realtà culturale e sociale nella sua struttura e funzione” (Bernardi, 1987 p. 182).

¹⁹ Alberto Simonetti, “Il molteplice come metodo, la pluralità come dimensione antropologica” (3° convegno SIAC; Roma, 23.9.2021).

²⁰ “La comparazione può essere fatta solo se gli elementi da mettere a confronto sono ben conosciuti [...]. Le antiche comparazioni dal raggio vastissimo, le antiche storie universali, non sono oggi più concepibili, non perché non sia

lessicali/concettuali (termini, espressioni descrittive). In tal modo l'analisi antropologica svela l' 'invenzione' di 'luoghi'/manufatti/riti/miti tra storia, cultura e ambiente ²¹, smontandoli e rimontandoli a fini di studio: "dalla ricostruzione puntuale di un 'luogo' [ma anche oggetto] viene individuato un nucleo di valori e di simboli, di un insieme rituale addensantisi attorno ad esso, e vengono tratteggiati spazi e ruoli specifici in una determinata area"²².

Evidente l'opportunità d'analizzare a tal fine contributi anche d'**Antropologia fisica**: resti umani e di animali frequentati (mummificazioni, fossili, ecc.) e relative modalità di ritrovamento (posture, abbigliamenti, corredi, utensili, ecc.) in ambienti vari (insediamenti, luoghi sacri, necropoli), in grado di far luce su datazioni/collegamenti/comparazioni d'ambiti culturali di studio.

2.3.4 Antropologia e interpretazione del Cosmo: sistemi di relazione Terra-Cielo

Quarta acquisizione ricavabile dalla riflessione antropologica, quella d'elementi necessari alla ricostruzione/interpretazione d'ambiti mitopoietico-rituali riguardanti specificamente sistemi di relazione Terra-Cielo: mondi da scrivere e da leggere creati mediante l'**osservazione 'primaria'**²³ della volta celeste, con scopi pratici (misure di spazio e tempo) e cosmologico-culturali da individui/gruppi/culture in contesti di volta in volta definiti 'arcaici', 'primitivi' (!), 'folklorici'.

2.3.5 L'Antropologia per protezione ambientale, e dei siti archeoastronomici in particolare

"L'antropologia dei siti arcaici [...] dovrà favorire un più corretto approccio alle strategie di riqualificazione ambientale e alle politiche culturali dei diversi paesi e potenziare il recupero delle tradizioni e dei saperi locali"²⁴.

2.3.6 L'Archeoastronomia per l'Antropologia

Ultimo (ma non ultimo) beneficio dal rapporto Antropologia Culturale-Archeoastronomia è quello di cui viene a usufruire la stessa Antropologia C., viste le possibilità di ritorno a essa di preziosi affinamenti metodologici e conferme 'sul campo' proprio dalla partecipazione a ricerche di tipo archeoastronomico (ricche di notazioni su rapporti tra Uomo, Terra e Cielo): scambio reciproco come avviene, del resto, in tutti i ben riusciti casi di sincretismo culturale.

3. Riferimenti bibliografici essenziali

- ABBAGNANO N. 2006, *Storia della filosofia 11. Dizionario di filosofia ESP-OPP*, Novara, Roma.
- BERNARDI B. 1987, *Uomo, cultura società. Introduzione agli studi etno-antropologici. Antropologia culturale e sociale*, 9. ed., Milano.
- DIRAC P.A.M. 2019, *La bellezza come metodo*, Milano.
- FERRARA S. 2021, *Il salto. Segni, figure, parole: viaggio all'origine dell'immaginazione*, Milano.
- GISOTTI G. 2021, *Geologia per archeologi*, Roma.
- IENNA D. 2019, *Il cielo sopra il Cilento. Credenze, ritualità e simbologie del folklore astronomico*, in *Uno scrigno per l'Unesco. I siti, la cultura immateriale e le aree di interesse comunitario nel Cilento e nel Vallo di Diano. Aspetti storico-antropologici* a cura di A. La Greca e A. Baldini, Torre Orsaia e Acciaroli (Salerno), pp. 475-518.
- IENNA D. 2014, *'Cherchez l'Anthropos' in Archeoastronomia. Note e riflessioni antropologiche intorno al secolare incontro disciplinare tra Archeologia e Astronomia*, in *Atti del XII Convegno SIA Società Italiana di Archeoastronomia* (Albano Laziale 5-6 Ottobre 2012), a cura di Vito Francesco Polcaro, Napoli, pp. 219-233.
- MORELLATO J. 2011, *Archeologia e Astronomia. Trecento anni d'incontro*, Roma.
- RAMI CECI L. 2003, *Sassi e templi. Il luogo antropologico tra cultura e ambiente*, Roma.

necessaria una visione d'insieme comparativa e sintetica, ma perché si è troppo coscienti dell'insufficiente conoscenza degli aspetti particolari che consentono deduzioni generali e sintesi sicure" (Bernardi 1987, pp. 115-116).

²¹ Secondo le intuizioni di Roy Wagner (Rami Ceci 2003, p. 79).

²² Luigi M. Lombardi Satriani (Rami Ceci 2003, p. 11).

²³ Osservazione della volta celeste che - effettuata a occhio nudo con grande attenzione a riferimenti tra Cielo e Terra - è in grado d'accomunare, riguardo ad alcuni ambiti, civiltà antiche, culture tradizionali e folklore attuale.

²⁴ Rami Ceci 2003, 4a di cop.